

il TASSELLO

Anno XVI - N. 2
22 dicembre 2013

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Per Tradizione *Tra rito e Tradizione*

Editoriale

La trasmissione nel tempo, di generazione in generazione, di memorie, usanze, notizie e testimonianze, affinché non vadano perdute, è ciò che noi chiamiamo "tradizione".

Senza la tradizione, dapprima orale, poi scritta, non ci sarebbe la Storia e, a pensarci bene, nemmeno la memoria. Avremmo perso il passato, e vivremmo in un eterno presente, come bambini privi di esperienza. Avremmo perduto le radici, e senza radici, non si vola.

Nel mondo globalizzato di oggi, dove le distanze tra luoghi e nazioni sono sempre più virtuali, il rischio di smarrire i tratti che ci contraddistinguono è concreto. D'altra parte non si può nemmeno rimanere caparbiamente legati alle abitudini del passato solo "perché si è sempre fatto così". Senza una spinta verso il nuovo ed il progresso penseremmo ancora che il sole giri intorno alla terra, o che le donne non abbiano diritto di voto. Come sempre, e come recita un detto che ci deriva dalla tradizione latina, la virtù sta nel mezzo.

LA REDAZIONE

La Chiesa vive dell'insegnamento di Gesù e sempre attinge al patrimonio della Sua vita che giunge oggi a noi attraverso l'insegnamento ininterrotto del Collegio Apostolico. Quest'ultimo non elabora una dottrina propria ma attinge sempre al tesoro delle origini cioè alla testimonianza degli Apostoli, i quali, a loro volta hanno raccontato al mondo Gesù, vivo e risorto.

La vita di Gesù, poi, secondo la parola dello stesso Signore, altro non è che rivelazione del volto del Padre e svelamento della sua volontà di comunione e di salvezza. Dunque, a rigor di logica, questa risalita dalla Chiesa di oggi sino al mistero della comunicazione del Padre descrive una linea che attraversa i tempi e collega il cielo con la terra. Se la ripercorriamo dal Padre, per Gesù, con gli apostoli e il Collegio Apostolico, si visualizza un fiume di conoscenza e amore che percorre la storia intera della umanità. Questo è la tradizione della Chiesa.

Se il passaggio di generazione in generazione dell'acqua viva che viene dalla sorgente del Padre conserva la sua purezza fino alla nostra foce, la tradizione della Chiesa può dirsi "Tradizione", con la "T" maiuscola.

Se al contrario, l'acqua della foce fosse impura o corrotta si parlerebbe di tradizionalismi.

La vera Tradizione della Chiesa inter-



preta e attualizza e comunica la realtà di Dio, e guardando l'insegnamento, la cultura, la fede e la preghiera, cioè osservando il suo patrimonio spirituale, in esso deve brillare il volto stesso di Dio. In questo passaggio di generazione in generazione un ruolo importante viene assunto ovviamente dalla Sacra Scrittura ma anche dall'insegnamento dei Padri della Chiesa e dallo stesso Magistero che interpreta nella verità la storia e l'insegnamento di Gesù.

Nei giorni i cui festeggiamo il Natale del Signore ci si domanda se davvero il dono del Bimbo di Betlemme sia comunicato e "tradotto" in tradizioni corrispondenti alla volontà di salvezza del Padre celata nella culla tra il bue e l'asinello. Ognuno potrà rispondere come desidera ma la Chiesa da parte sua non potrà e non dovrà far altro che creare e conservare e trasmettere riti, consuetudini e azioni che riportino i cuori al dono del cielo, lasciando cadere invece tutte quelle forme di tradizionalismi ormai

Sguardo sulla storia e sul mondo

LA TRADIZIONE NELLA CHIESA

Dio si rivela con una comunicazione viva, in una storia intessuta di avvenimenti e di parole affidati ai suoi inviati. Il messaggio che questi portano entra in una tradizione comunitaria. Ogni civiltà è tradizione che passa da una generazione all'altra, ogni religione è tradizione.

In Israele si trasmettono ricordi storici, convinzioni, riti, canti, leggi, sentenze sapienziali. È patrimonio sacro perché all'origine c'è la rivelazione di Dio, patrimonio che viene custodito gelosamente. Le sacre Scritture diventano regole di fede e di vita, accolte come ispirate da Dio.

Gesù accetta la tradizione d'Israele; *"Non sono venuto ad abolire la legge o i profeti, ma per dare compimento"* (Mt 5, 17). Però consi-

logori e sterili, oppure semplicemente prendere le distanze da simboli e atteggiamenti che non le appartengono e che inquinano l'acqua pura della sorgente. Questa purezza iniziale è l'amore del Padre che vedendo l'umanità corrotta e triste non l'ha abbandonata ma si è chinato su di essa donandole chi aveva di più caro, il suo stesso Figlio.

Il Natale è lo slancio del Verbo di Dio nella notte dell'uomo per starci vicino, per essere l'Emmanuele, il Dio con noi. A Natale è necessario considerare, prendere coscienza, ponderare e rimanere a bocca aperta perché l'inaudito si fa evento, l'inammissibile prende forma, il cielo tocca la terra, come mai più sarà possibile. Oggi Dio entra nella storia e *"La Grazia non rimase quindi più presso Dio, ma passò agli uomini"* (Adrienne Von Speyr).

Auguro a tutti Buon Natale

DON ATTILIO



dera umane, e quindi caduche, le interpretazioni degli scribi, che erano i maestri del popolo.

Allo stesso tempo Gesù inizia una propria tradizione con insegnamenti e riti; i discepoli li ricevono e li trasmettono: *"Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"* (1Cor 11, 23). Inizia così la tradizione apostolica che ben presto si deposita in testi scritti, redatti da autori divinamente ispirati. Gli apostoli lasciano in eredità alle successive generazioni la loro testimonianza come un sacro deposito da custodire: *"O Timoteo, custodisci il deposito, evita chiacchiere profane e le obiezioni delle così dette scienze, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede"* (1Tim 6, 20).

La tradizione nella Chiesa non può essere

accresciuta ma solo esplicitata e attualizzata attraverso la dottrina, il culto e la prassi cristiana, attraverso l'insegnamento del Papa, dei Vescovi: predicazioni, catechesi, liturgia, arte e il comportamento dei cristiani. La rivelazione di Dio in Gesù viene celebrata e vissuta senza aggiunte e senza sottrazioni, è sempre viva e operante. Solo rivivendo questa esperienza originaria si diventa cristiani, solo sul fondamento degli apostoli si può edificare.

Per essere fedeli al Signore e partecipare alla sua vita è necessario ricordare ciò che egli ha operato e insegnato, custodire la sua memoria e conformare ad essa la propria vita.

Per questo la Chiesa è in continuo ascolto e obbedienza alla Parola di Dio, perché sia corretta e obiettiva nell'interpretarla, così la sua parola è viva e feconda.

Non è sempre facile discernere il genuino messaggio della Scrittura, per questo il Signore ha posto il magistero del Papa e dei Vescovi come garanzia di fedeltà, in atteggiamento di umile ascolto e di incondizionata fedeltà. Essi hanno il compito di *"interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta e trasmessa"* (Dei Verbum 10).

Possono cadere le particolari tradizioni

umane di tipo disciplinare, liturgico, devozionale, ma non può venire meno la tradizione della fede come tale, perché il popolo di Dio è animato dallo Spirito santo e guidato dal magistero.

Il cristianesimo non è la religione del libro, per quanto sacro, ma la religione della parola incarnata e vivente nella tradizione.

Nella Chiesa Dio parla ancora al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo Vangelo, quando nella Chiesa, sotto la guida dei pastori, si legge e si interpreta correttamente la sacra Scrittura; il Cristo risorto rivolge ancora la sua parola agli uomini, una parola viva, che scaturisce dal libro, carica dalla forza dello Spirito santo.

Non insegna solo una dottrina, ma realizza un incontro e un evento di grazia: suscita la fede, rigenera chi l'ascolta e la fa passare dalla morte alla vita, raduna il popolo di Dio e lo conduce per le sue vie.

Per questo invito i cristiani della nostra comunità ad ascoltare la voce della Chiesa che per mezzo dei programmi parrocchiali ci fa entrare in una tradizione di salvezza.

DON PEPPINO

NEWMAN CONQUISTATO DAL FASCINO DELLA TRADIZIONE

«Newman... guidato soltanto dall'amore della verità e dalla fedeltà a Cristo, tracciò un itinerario, il più faticoso, ma anche il più grande, il più signi-

ficativo, il più conclusivo, che pensiero umano abbia segnato nel secolo scorso, anzi si potrebbe dire durante l'epoca moderna, per giungere alla pienezza della sapienza e della pace».

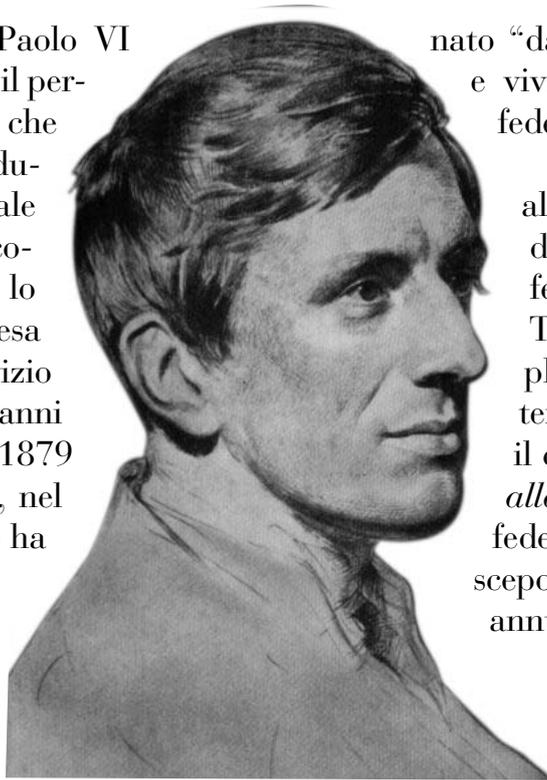
IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|---|--|---|
| 1. LA CHIESA
<i>Don Attilio</i> | 5. FRA UN MESE È SANTO STEFANO
<i>Chiara Pesenti</i> | 9. IL BUE E L'ASINO
<i>Luca Tessaro</i> |
| 2. LA TRADIZIONE NELLA CHIESA
<i>Don Peppino</i> | 6. TRADIZIONI
<i>Marisa Tosi</i> | 10. TRADIZION!
<i>Silvio Ceranto</i> |
| 3. NEWMAN CONQUISTATO DAL FASCINO DELLA TRADIZIONE
<i>Don Giuseppe</i> | 7. PER TRADIZIONE
<i>Giulia Zanardi</i> | 10. NATALE
<i>Giovanni Grampa</i> |
| 4. LE TRADIZIONI MUSICALI "IL TORMENTONE"
<i>Gianfranco Stoppa</i> | 8. NON C'È ALBERO SENZA PRESEPE
<i>Matteo Tognonato</i> | 11. LE "MIE" TRADIZIONI
<i>Antonella Martino</i> |
| | CALENDARIO | AGENDA |

Questo giudizio di papa Paolo VI sintetizza in modo esauriente il percorso di fede e di conversione che John Henry Newman compì durante la sua esistenza, la quale si snoda per quasi tutto il secolo XIX (1801-1890), e che lo portò ad approdare alla Chiesa cattolica dopo un fedele servizio prestato come prete per 45 anni nella Chiesa anglicana. Nel 1879 Newman fu creato cardinale, nel 2010 papa Benedetto XVI lo ha proclamato beato.

La sua conversione al cattolicesimo fu l'esito di una ricerca rigorosa e appassionata della vera fede, che coinvolse i sentimenti e gli affetti di Newman non meno dell'intelligenza, benché a prima vista la sua appaia una ricerca puramente intellettuale e la sua spiritualità abbia tratti apparentemente di freddezza e di sobrietà tipicamente "britannici". La svolta decisiva avvenne quando Newman vide sempre più chiaramente che la pretesa della Chiesa d'Inghilterra di essere la continuazione della Chiesa apostolica era insostenibile, perché in realtà essa era "in uno stato di colpevole separazione".

Al contrario, la dottrina di Roma, che pure sembra così distante rispetto al "credo" della Chiesa cristiana delle origini, non è che un coerente *sviluppo* di quella fede primitiva, sviluppo



nato "da una comprensione profonda e vivida del deposito divino della fede".

In sintesi, Newman approdò alla Chiesa cattolica perché vedeva in essa la continuità e la fedeltà di quella che chiamiamo Tradizione, che non è la semplice ripetizione inalterata nel tempo delle stesse dottrine, ma il coerente svolgersi e dispiegarsi *alla luce del Vangelo* dell'identica fede che gli Apostoli e i primi discepoli di Gesù hanno professato e annunciato.

Newman è stato persuaso da un'idea di unità e di persistenza nel tempo che la fede cattolica poteva vantare a

differenza di quella anglicana. Così, a coloro che, dopo il suo passaggio alla Chiesa di Roma, lo accusavano di essersi convertito per risentimento e puntiglio nei confronti di alcuni esponenti della Chiesa d'Inghilterra, egli poteva rispondere che si doveva ben credere che una fede fiorita per tanti secoli in mezzo a tante nazioni potesse "soggiogare la ragione e conquistare il cuore" senza l'aiuto di imbrogli o di sofismi di pensiero. Era sufficiente la forza della verità e l'irresistibile richiamo della volontà di Dio che in essa risiede.

DON GIUSEPPE



Musica Maestro!

LE TRADIZIONI MUSICALI "IL TORMENTONE"

È tornato il periodo natalizio ed ecco che tutto diventa un "*Tormentone*".

Il termine è usato in musica per indicare un motivo musicale che diviene in certi periodi

dell'anno un brano trasmesso da tutte le radio o da tutte le televisioni.

Ed ecco di nuovo il "*Tormentone*", dobbiamo correre a comperare i regali, ed ecco che compaiono le più svariate

raccolte musicali dei più famosi autori di "*Tormentoni*" per poter soddisfare le esigenze dei parenti o degli amici. "*È Natale si può fare di più*" canta di continuo il mio nipotino che ha tre anni, e ha ragione si può fare

di più, ma ecco che anche lui è vittima del tormentone televisivo che incita a comperare.

E allora comperiamo. Ma in questo periodo i cd che vanno per la maggiore sono quelli che contengono i più famosi canti natalizi: "Tu scendi dalle stelle, Astro del Ciel, Sorgete Pastori, Bianco Natale, Happy day, Minuit Cretien e altri come Abete

di Natale, Merry

Christmas"



canti tradizionali che tutti cantano, e che sentiamo pure nelle lucine che appendiamo sui davanzali o sui presepi.

Questo è il periodo in cui per tradizione vediamo in televisione storie come quelle sulla Madonna, Maria di Nazaret, o sulla nascita di Gesù. Ma le tradizioni più grandi si vedono ad esempio con l'apertura dell'anno scaligero.

Quest'anno la prima, che si tiene regolarmente il giorno sette dicembre, S. Ambrogio, la Scala di Milano ha messo in scena la famosissima opera di Giuseppe Verdi "Traviata".

Altri momenti musicali che fanno parte di una ormai consolidata

tradizione: il Capodanno con i concerti da Vienna, Venezia, e anche dal Cinema Teatro Sociale di Busto Arsizio. Ma la tradizione a cui tengo di più è quella che si svolge nella nostra parrocchia, e cioè la rassegna corale "Un Canto per Maria" a cui partecipano quattro cori che di volta in volta si alternano con magnifiche esecuzioni.

Siamo giunti, quest'anno, alla seconda edizione. Ottima la partecipazione del pubblico e sono sicuro che la tradizione continuerà l'anno prossimo con la terza edizione.

Ora non mi resta che augurarvi Buon Natale e un felice Anno Nuovo.

GIANFRANCO



Le avventure di Chedonna

FRA UN MESE È SANTO STEFANO

“Ma ci pensi? Fra meno di un mese è Natale. Quest'anno prepareremo insieme l'albero e i biscotti allo zenzero e Unozio si travestirà da Babbo Natale e li mangerà di nascosto, non è meraviglioso?” le aveva detto la Fulvia, tutta elettrizzata, immaginando gli occhi del “Che” davanti al mucchio dei regali da aprire, la mattina del 25 dicembre.

Chedonna pensava alle decorazioni che facevano tanto Natale, quando le tirava fuori dagli scatoloni, ma che già il ventisei dicembre avrebbe voluto impacchettare di nuovo, perché le mettevano malinconia; ai tanti regali che avrebbe dovuto e ai pochissimi che avrebbe voluto veramente comprare, e ricevere; all'inguardabile maglione norvegese con le renne, regalo di Miasuocera, che Miomarito in-



dossava, per tradizione, ad ogni pranzo di Natale, a Il Principe che spariva in camera sua subito dopo il panettone.

Pensava che aveva sempre odiato la frase “a Natale siamo tutti più buoni”; lei, a Natale, era più cattiva del solito. “Almeno”, pensava, guardando il calendario “fra un mese è Santo Stefano”.

CHIARA

Scrittori liberi

TRADIZIONI

Ciascuno apre gli occhi sul mondo e già possiede tratti somatici precisi, affetti consolidati, svariati oggetti personali e molteplici tradizioni. Da sempre costruite, accettate, ricercate, difese, contestate, rifiutate. Proteggono, all'occorrenza, come un manto caldo, ma anche soffocano se divengono audaci.

Accompagnano l'adolescenza, uniformando le prime amicizie e sbiadiscono in fretta con la giovinezza, lasciando spazio all'originalità ostinata. Alcune si dissolvono prima di prendere forma, altre divengono familiari, come un mazzo di chiavi o un animale domestico. E con esse

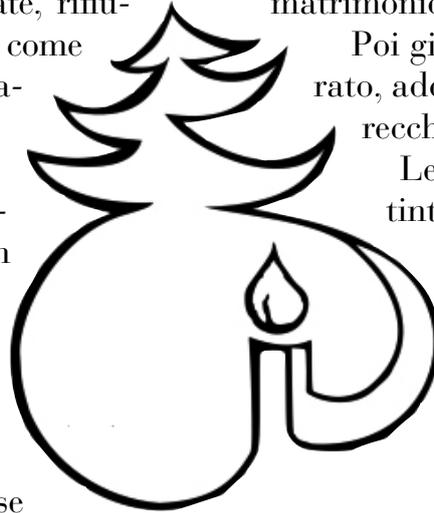
cresciamo, baciandoci tre volte sulle guance, sorridendo tra i compagni per la foto col diploma, incrociando i calici per un brindisi sotto il vischio, lanciando il bouquet nel giorno del matrimonio.

Poi giunge il Natale: bianco, rosso, dorato, addobbato, caldo, profumato, apparecchiato, impacchettato, elegante.

Le tradizioni in primo piano, hanno tinte decise e toni sostenuti.

Occorre fare un po' di forza per spostarle di lato e guardare dietro. Nella tiepida penombra c'è un silenzio d'attesa; in ciò che non appare risplende la Luce.

MARISA



PER TRADIZIONE

Prima di partire per un paese straniero si è soliti, in genere, informarsi un po' sui costumi, sulle abitudini, sul modo di pensare, sulla lingua degli abitanti, al fine di non essere disorientati e sprovveduti. Ogni paese ha le sue tradizioni, più o meno radicate, che si possono considerare proprio come dei punti di riferimento sia per le persone che li vivono sia per i visitatori (turisti

ma anche migranti).

A Busto Arsizio sono presenti ancora delle tradizioni che ci contraddistinguono dalle città vicine, il dialetto (anche se pochi lo sanno leggere e scrivere), i piatti tipici ("polenta e bruscitti", "risotu cunt a luganiga" ...), le feste religiose (8 dicembre - Madonna in Prato; Lunedì dell'Angelo - Madonna in Veroncora; 1 Maggio - San Giuseppe; 24 giugno - San Giovanni) e le feste "pagane" (la "Giöbia", il carnevale con "Ul Tarlisu")... Il sa-

per condividere queste nostre tradizioni con altre persone "forestiere" rappresenta un modo per preservarle nel tempo, per arricchirle magari con sfumature diverse e per farle uscire dai confini della nostra città.

Ora ci stiamo preparando al Santo Natale, una festa religiosa cristiana che fa pensare subito al tradizionale presepe e all'albero da addobbare, però con un'osservazione più attenta mi accorgo che è la Famiglia il fulcro dove la Tradizione prende vita: è dentro la famiglia che si trasmettono profumi, sapori, accenti, emozioni e valori che si evolveranno poi in quei punti di riferimento che ognuno di noi andrà a cercare quando si troverà in un luogo sconosciu-



to. Purtroppo tante famiglie hanno perso questa loro prerogativa e vedo tanti bambini che soffrono di questa lacuna. Infatti, conosco bambini soli che non hanno una famiglia ma degli educatori, bambini che invece hanno una famiglia ma vorrebbero cambiarla, bambini che desiderano dei genitori più pacifici e meno li-

tigiosi, bambini che vivono la malattia di un genitore o di un parente, bambini contesi da un padre e da una madre. A questi bambini va il mio pensiero e la mia preghiera affinché riescano a trovare nel Santo Natale un faro di luce che li possa guidare in questi giorni per ritrovare un po' di serenità e di Amore: "Viene nel

mondo la luce vera, quella che illumina tutti". -La bellezza è dono della luce. Anche la mia vita, anche la vita di casa mia è bella se ospita la luce - "*La vita era la luce degli uomini, la luce splende nelle tenebre... A quanti l'hanno accolto ha dato di diventare figli di Dio*".

GIULIA

Dalla carrozzina di Matteo

NON C'È ALBERO SENZA PRESEPE

In un episodio natalizio di Family Guy (I Griffin in italiano, la serie televisiva più politicamente scorretta che esista, da non far vedere assolutamente ai bambini) dopo essere stato rifiutato da un finto Babbo Natale al centro commerciale, Stewie (il figlio più piccolo) decide di andare al polo nord ad ucciderlo perché pensa sia quello vero, così chiede a Brian (il cane) di accompagnarlo. Quando arrivano, i due scoprono che Babbo Natale e gli elfi sono in fin di vita a causa del troppo stress. Così Stewie decide di risparmiare Babbo Natale e di consegnare insieme a Brian i regali. Dopo un solo tentativo, i due capiscono che non è umano consegnare tutti quei regali in 6 ore, così uccidono il Natale.

Durante il notiziario della mattina di Natale, Brian spiega tutto chiedendo alle persone di richiedere un solo regalo salvando così la festa. Al termine dell'episodio la fabbrica di Babbo Natale ritorna alla normalità. Quella riassunta in queste poche righe è una storia di fantasia contenuta in un programma televisivo, ma può offrire uno spunto di riflessione su come il consumismo abbia preso il sopravvento su ogni altro aspetto che le feste natalizie portano con il loro arrivo.



Ovviamente non sono categoricamente contrario alla tradizione commerciale che da molti anni ha un ruolo da protagonista nella cultura occidentale, anzi fare e ricevere dei regali fa piacere, soprattutto se il destinatario è un bambino, ci fa sentire più vicini alle persone a noi care ed è un importante (anche se provvisorio) vo-

lano economico per ogni tipo di industria, dai giocattoli ai dolci; inoltre le classiche luci che vengono attivate nei centri cittadini sono molto belle e danno a questo periodo dell'anno quel tocco in più che lo rende unico.

Luci e regali sono cose molto belle, non lo discuto, tuttavia c'è un però; il commercio in certi casi sfrenato ha fatto dimenticare che il Natale nasce come festa religiosa (e lo è ancora): è per i cristiani la celebrazione della nascita del messia, la vera tradizione di questi giorni si basa su quegli accadimenti, poi ognuno è libero di credere o anche solo sperare, si può anche non credere del tutto, ma le origini sono queste, e risalgono a molto prima dei regali, di Babbo Natale e dell'albero con la stella finta sulla punta. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti.

MATTEO

ATTIVITÀ DEL MESE DI GENNAIO 2014

Giorno	Data	Festa	Diocesi	Decanato	Parrocchia	Pastorale Giovanile /oratorio
mercoledì	1	Ottava del Natale				
giovedì	2					
venerdì	3					
sabato	4					
domenica	5	dopo l'Ottava				
lunedì	6	Epifania del Signore				
martedì	7				Ore 17,00 ripresa della catechesi per la V elementare	
mercoledì	8				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	9			Lectio divina adulti AC parrocchia Beata Giuliana	Ripresa della catechesi per la IV e la III elementare	
venerdì	10				Ore 21.00 incontro in preparazione al matrimonio (Centro comunitario)	
sabato	11					
domenica	12	Battesimo Signore			Ore 10.30 battesimi comunitari Dopo la messa, breve incontro per le famiglie dei ragazzi di V per il discernimento	
lunedì	13			Scuola della Parola decanale per gli adolescenti. Ore 21,00 a Sant'Edoardo	Ore 21.00 Consiglio Pastorale parrocchiale	Scuola della parola decanale adolescenti a Sant'Edoardo
martedì	14			Assemblea del clero con il Vicario episcopale della zona IV	Primo martedì del mese: ore 20.30 Santa Messa, a seguire Adorazione Eucaristica. Possibilità di confessioni e dialogo spirituale	
mercoledì	15				Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	16				Gruppo Missionario	
venerdì	17				Ore 21.00 incontro in preparazione al matrimonio (Centro comunitario)	
sabato	18					
domenica	19	Il dopo l'Epifania				
lunedì	20			Scuola della Parola decanale per gli adolescenti. Ore 21,00 a Sant'Edoardo	Azione Cattolica	Scuola della parola decanale adolescenti A Sant'Edoardo
martedì	21			Incontro preti della zona IV per la formazione permanente		
mercoledì	22				Ore 21,00 riunione gruppo liturgico Ore 17.00-19.00 Centro di Ascolto	
giovedì	23					
venerdì	24				Ore 21.00 incontro in preparazione al matrimonio (Centro comunitario)	
sabato	25					
domenica	26	Santa Famiglia di Gesù Maria e Giuseppe			Domenica insieme per tutte le famiglie dei ragazzi della Catechesi (3-4-5 elementare)	
lunedì	27			Scuola della Parola decanale per gli adolescenti. Ore 21,00 a Sant'Edoardo		Scuola della parola decanale adolescenti a Sant'Edoardo
martedì	28			Incontro dei preti zona IV con don Stefano Guarinelli per la formazione permanente		
mercoledì	29				Ore 21.00 riunione équipe Centro di Ascolto	
giovedì	30					
venerdì	31				Ore 21.00 incontro in preparazione al matrimonio (Centro comunitario)	



IL BUE E L'ASINO

Natale: tempo di tradizioni che si tramandano da secoli, tempo di presepi nelle nostre case: chi non ha mai avuto un presepe anche solo rappresentato dalla capanna con Maria, Giuseppe, Gesù bambino e..... gli immancabili bue e asino? La tradizione vuole che il bue e l'asino scaldassero con il loro fiato il piccolo nato stando dietro alla mangiatoia dove il piccolo era posto.

Il bue, un animale mansueto di una forza possente; l'asino, instancabile e poco esigente. Tuttavia, come ha sottolineato il Papa emerito Benedetto XVI nel suo libro *“L'infanzia di Gesù”*, nei Vangeli non vengono citati animali, il bue e l'asino quindi.... non ci sarebbero stati!

Tuttavia la tradizione, fin dai primi secoli, ha rappresentato la nascita di Gesù in una grotta e con accanto proprio questi due animali! Perché? Benedetto XVI stesso nel suo volume lo spiega: la fede cristiana ha collegato il racconto del vangelo di Luca con un testo di Isaia che dice: *«il bue conosce il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo padrone, mentre Israele non conosce, il mio popolo non comprende»* (Is 1,3). È un testo in cui il Signore si lamenta con il suo popolo che ha allevato e fatto crescere, ma che si è ribellato. Persino il bue e l'asino - dice il Signore attraverso il profeta - sanno riconoscere a chi appartengono, mentre il popolo non ci riesce per ribellione.

Quindi il bue e l'asino, pur non essendo presenti nel racconto del Vangelo, ci stanno proprio bene nel presepe. Essi indicano a tutti

l'atteggiamento giusto che dobbiamo tenere di fronte al mistero della venuta del Signore: chi è, quindi, quel bambino che Giuseppe e Maria custodiscono con amore e tenerezza, che i pastori ammirano e che i Magi adorano? È il Signore, Colui a cui tutto appartiene, e il bue e l'asino, che rappresentano la creazione stessa, lo riconoscono come tale.

Questi animali sanno a chi appartengono, come profetizza Isaia.

Così, guardando nel nostro cuore, con la disponibilità che hanno avuto Maria e Giuseppe, la semplicità dei pastori, l'intelligenza e la sapienza dei Magi, potremmo riconoscere

in quel Bambino, il nostro Signore, Colui al quale apparteniamo, proprio come avevano già fatto il bue e l'asino nella loro semplicità.

È questa la vera provocazione del Natale: essere come bambini per comprendere un Bambino, essere come semplici

animali che sanno una cosa sola: chi è il loro padrone e dove sta il loro cibo.

“...appaiono quindi i due animali come rappresentazione dell'umanità, di per sé priva di comprensione, che, davanti al Bambino, davanti all'umile comparsa di Dio nella stalla, arriva alla conoscenza e, nella povertà di tale nascita, riceve l'epifania che ora a tutti insegna a vedere. L'iconografia cristiana già ben presto ha colto questo motivo. Nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino” (Benedetto XVI).e





TRADIZION!

“Tradizion!...Tradizion!!” così il coro maschile del musical “Il violinista sul tetto”, e per il personaggio principale cominciano i guai, per permettere alle figlie di sposarsi per amore e non per ossequiare una più o meno nebulosa tradizione (l’opera è ambientata in un villaggio di ebrei russi alla fine dell’800). Si tratta di uno degli aspetti decisamente negativi della tradizione, quando delle usanze consolidate dal tempo diventano più vincolanti delle stesse leggi e più irrazionali nella loro applicazione, sino a costituire un ostacolo quasi insormontabile alla ricerca del bene. Se Nostro Signore non avesse infranto, per superarle nel nome dell’amore di Dio, le

rigide tradizioni del suo popolo, noi probabilmente saremmo ancora adoratori di Apollo e compagni e quanto sia stato alto il prezzo di questo rinnovamento lo sappiamo tutti; più banalmente la tradizione di scambiarsi regali a Natale è senz’altro piacevole, ma diventa patologica quando il regalo diventa il centro di tutto, usurpando il posto al motivo per cui il regalo viene fatto. Tutto negativo quindi? Certamente no.

Le tradizioni svolgono anche il ruolo di paletti che possono aiutare nelle scelte della vita di ogni giorno, e poi dan-



no un sapore particolare ai ricordi, alle ricorrenze ed alle feste: ad esempio per me il sapore della sera della Vigilia è quello dei “casonsei” di magro (una varietà di ravioli) e del “bisatto” (l’anguilla marinata) che costituiscono la tradizione della mia famiglia da generazioni.

Per Natale vi faccio dono della ricetta di questi ravioli (a me non è mai riuscito di dargli la forma giusta, li ho trasformati in mezzelune, ma il sapore è quello giusto).

Yuk! Yuk!! E buon Natale da Pippo

SILVIO

RAVIOLI DI MAGRO (x4)

- Per la pasta: Farina di grano duro 300 gr
- 3 uova medie
- 1 pizzico di sale
- Per il ripieno: ricotta fresca e piuttosto asciutta 250 gr
- Spinaci freschi 400 gr
- Noce moscata q.b.
- Burro, 3-4 foglie di salvia, 1 spicchio d’aglio schiacciato, parmigiano grattugiato a volontà

• Impastare la farina con le uova ed il sale, fino a d ottenere una pasta liscia; farla riposare al fresco per circa 30’. Nel frattempo lessare a vapore gli spinaci, strizzarli molto bene e tritararli. Amalgamarli con la ricotta e la noce moscata sino ad ottenere un impasto consistente. Se fosse troppo morbido si può aggiungere del pangrattato. Stendere la pasta il più sottile possibile e quindi ritagliarla in dischi del diametro di 5-6 cm (io uso un bicchiere). Mettere una noce di ripieno al centro di ogni disco e chiudere bene il lembo di pasta.

• Lessare i ravioli in abbondante acqua salata sino a cottura.

• Far sciogliere un’adeguata quantità di burro e farlo dorare con l’aglio e la salvia e con questo sugo condire i ravioli, cospargendoli con una generosa nevicata di parmigiano.



Mi ritorna in mente

NATALE

*C'è la luna sui tetti c'è la notte per strada
e le ragazze ritornano in tram
ci scommetto che nevica, tra due
giorni è Natale
ci scommetto dal freddo che fa.*

*E da dietro la porta sento uno che sale
ma si ferma due piani più giù
è un peccato davvero ma io già lo sapevo
che comunque non potevi esser tu.*

*E tu scrivimi, scrivimi
se ti viene la voglia
e raccontami quello che fai
se cammini nel mattino e ti addormenti di sera
e se dormi, che dormi e che sogni
che fai.*

*E tu scrivimi, scrivimi per il bene
che conti
per i conti che non tornano mai
se ti scappa un sorriso e ti si ferma
sul viso
quell'allegria tristezza che ci hai.*

*Qui la gente va veloce ed il tempo
corre piano
come un treno dentro una galleria
tra due giorni è Natale e non va
bene e non va male
buonanotte, torna presto e così sia.*

*E tu scrivimi, scrivimi
se ti torna la voglia
e raccontami quello che fai
se cammini nel mattino e ti addormenti di sera
e se dormi, che dormi e che sogni
che fai.*

Come dice una nota pubblicità “il Natale quando arriva arriva” e anche quest’anno il calendario ci racconta che il venticinque dicembre è dietro l’angolo.

Natale è l’occasione più ghiotta per risvegliare innumerevoli tradizioni, molte buone e positive, alcune altre da non rinnovare.

Per tradizione, quasi in ogni casa, si fa l’albero, si prepara il presepe, si va a fare presenza alla messa di mezzanotte dove si possono vedere facce assolutamente sconosciute, si fanno code incredibili ai reparti gastronomici dei supermercati (per chi ancora se lo può permettere) si passano ore ed ore a tavola giocando a tombola o al mercante in fiera, si fanno regali assolutamente inutili e ci si promette di essere più buoni.

Forse è venuto il momento di cambiare questo “andamento lento”: il Natale è un momento troppo importante per essere così brutalmente banalizzato da certe pubblicità ma anche da certi nostri comportamenti.

Prendendo spunto da una bella preghiera scritta da Madre Teresa di Calcutta “è Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano, è Natale tutte le volte che rimani in silenzio per ascoltare l’altro, è ancora Natale tutte le volte che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze”.

E poi è Natale quando ci mettiamo a scrivere un biglietto d’auguri veramente sincero mandando al diavolo tutte quelle frasi fatte che sono piene di niente, è sempre Natale quando ci rendiamo disponibili (non solo a parole) per aiutare chi sta facendo ogni genere di “fatica”.

Ho scelto questa vecchia canzone di Francesco de Gregori (che è il retro di “Generale”) uscito nel 1978 come augurio musicale per tutti quelli che non lo conoscono, ma anche per fare riascoltare una canzone delicata che “vede” il Natale da un altro punto di vista.





LE “MIE” TRADIZIONI

Fino a pochi anni fa attendevo il mese di dicembre come un bambino attende la mattina di Natale...con emozione, trepidazione, gioia.

Dal primo dicembre mi sembrava che tutto fosse più bello, che nulla di brutto sarebbe potuto accadere, anche l'aria che si respirava era più “frizzante” ma piacevole. La parola stessa, dicembre, mi suonava armoniosa, più di tutti i nomi degli altri mesi.

Tutto in casa si tingeva di bianco e rosso, il mio colore preferito proprio per questo motivo; per non parlare poi, della preparazione del presepe e dell'albero di Natale: ogni anno si comprava una nuova statuina da aggiungere al già molto affollato paesaggio notturno, oppure una nuova pallina.

Queste tradizioni o “abitudini”, mi riempivano di entusiasmo, il sorriso non si spegneva.

Ma cosa è cambiato? Cosa ha spento l'entusiasmo e la gioia dell'attesa?

Delusioni, progetti falliti, sogni sfumati.

Ho letto una frase tanto triste quanto molto vera scritta da Sigmund Freud: *“Forse c'è qualcosa di peggio dei sogni svaniti...perdere la voglia di sognare ancora”*.

È successo questo? Non ho voglia più di sognare?

No! Troppo brutto. Voglio tornare “normale”!

Ultimamente, allora, appena posso, mi rifugio in qualche museo a contemplare quei capolavori che tanto mi entusiasmavano quando studiavo storia dell'arte al liceo; l'ultimo che ho visitato in occasione di un mio viaggio a Firenze è stato quello degli Uffizi. Qui è conservato uno dei

miei dipinti preferiti: il Tondo Doni, che rappresenta la Sacra Famiglia, ed è l'unico dipinto su tavola che conosciamo di Michelangelo.

Il quadro ha una forma circolare che influenza molto la composizione della scena. La Madonna, in primo piano, è la vera protagonista della scena. Ha le ginocchia rivolte verso destra, mentre il busto la testa e le braccia ruotano verso sinistra. Il corpo è così dinamico che sembra quasi trasformare il cerchio del quadro in una sfera.

Michelangelo, quindi, sperimenta un modo nuovo di dare tridimensionalità ai quadri: quello di suggerirla attraverso la posizione dei corpi.

La Madonna ruota il busto per prendere il Bambino che San Giuseppe le passa da dietro.

Sullo sfondo una serie di persone nude rappresentano il mondo classico. Il significato di questa immagine va letto in questo modo: Gesù,

grazie alla Madonna e San Giuseppe, scavalca il muro che simbolicamente rappresenta il confine tra il mondo antico e la nuova età segnata dalla sua venuta nel mondo.

Ammirando questo dipinto, penso proprio al momento dell'attesa del Natale, del vero significato: quel “mondo antico” dei miei ricordi, fatto di tradizioni romantiche non c'è più, bisogna aprirsi al nuovo, quello che ha inizio con questa famiglia e, quindi, essere consapevoli che la nascita di Gesù è la vera Tradizione.

Buon Natale a tutti, di cuore.

ANTONELLA M.



Il Consiglio Pastorale del 2 dicembre

Con questo articolo, vogliamo portare a conoscenza della comunità quanto viene discusso agli incontri del Consiglio Pastorale, pertanto oltre al verbale che è depositato in Segreteria, riporteremo brevemente quanto emerge e viene deciso nelle sedute del Consiglio.

Lunedì 2 dicembre si è riunito il Consiglio Pastorale, il tema unico all'ordine del giorno era la "discussione e compilazione del questionario proposto dalla Diocesi per offrire al nostro Vescovo e dunque alla Chiesa universale, riflessioni sapienti e "dal basso", in merito al Sinodo straordinario sulla famiglia indetto dal Santo Padre Papa Francesco".

Il Santo Padre ha richiesto, infatti, una consultazione molto ampia, "dal basso", per portare ai Vescovi il pensiero delle persone sul tema della famiglia, in preparazione dell'*Instrumentum Laboris* per il Sinodo straordinario sulla famiglia indetto per l'ottobre 2014. Questa consultazione è l'avvio di un percorso che prevede diverse tappe: la sintesi delle risposte, la preparazione dell'*Instrumentum laboris* per il Sinodo straordinario, la celebrazione del Sinodo straordinario, la preparazione del Sinodo Ordinario, la celebrazione del Sinodo Ordinario, la pubblicazione delle indicazioni che il Papa vorrà offrire alla Chiesa universale come esito di tutto il cammino.

Il questionario era molto articolato e presentava domande ad ampio respiro sul tema della famiglia, è stato anche pubblicato sul sito internet della parrocchia, affinché tutti abbiano potuto averne accesso e dare il proprio contributo.

Abbiamo cercato di rispondere con coscienza riportando la realtà delle nostre famiglie e di quelle che vivono intorno a noi anche se a volte risultavano in contrasto con alcune direttive della chiesa.

Ora invieremo il tutto al Vescovo che, insieme ai documenti che gli arriveranno da tutte le parrocchie, porterà al Santo Padre quanto emerso per essere discusso nel Sinodo e in seguito avverrà la pubblicazione delle indicazioni che il Papa vorrà offrire alla Chiesa Universale.

La segreteria del CCP



Dal Centro di Ascolto Don Marco Brivio

Vogliamo rendervi partecipi dell'esito della raccolta di generi di prima necessità, svoltasi nel mese di ottobre, a favore dell'associazione Onlus "La Luna", che raccoglie cibo da portare a famiglie che vivono in situazioni di particolare necessità.

La nostra raccolta ha permesso di portare, nel magazzino del banco di solidarietà, oltre a 20 confezioni di pannolini, ben 690 Kg di prodotti così suddivisi:



Tipologia alimenti	Scatole	Peso Kg.
Scatole	1	18
Peso Kg.	25	243
LEGUMI	7	97
ZUCCHERO	2	39
BISCOTTI	7	43
ALIMENTI PER INFANZIA	2	25
PELATI	2	29
RISO	3	44
LATTE	3	46
VARIE	9	106

L'associazione ha inviato una lettera di ringraziamento rivolta al Centro di Ascolto e a tutta la Comunità Parrocchiale, che ha risposto all'iniziativa con grande generosità.

Vi riportiamo testualmente alcuni passi della lettera.

“Il gesto semplice di portare del cibo, frutto magari di qualche rinuncia nel tempo difficile in cui viviamo, ci permette di sperimentare insieme che amare gratuitamente è ciò che dà gioia.

La vostra generosità contribuisce ad aiutare tante persone e famiglie in difficoltà che sono presenti nel nostro territorio e, in particolare, famiglie che ci vengono segnalate dal vostro Centro di Ascolto parrocchiale.

È vero che le necessità e le situazioni disagiate sono numerose, ma per noi è importante anche l'incontro con quelle persone e condividere i loro bisogni: tutto ciò ci educa alla Carità, a guardare e riconoscere Gesù nelle circostanze della vita.

Con la speranza e l'auspicio di rinnovare altre iniziative del genere, vi porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti e saluti”.

GRAZIE e BUON NATALE dall' équipe del Centro di Ascolto

LE ACLI DI MADONNA REGINA AUGURANO AI PROPRI SOCI e a tutti i parrocchiani



BUON NATALE e FELICE ANNO 2014

**Domenica 22 dicembre alle ore 17 presso il Circolo Acli
con il Gruppo Donne ACLI si terrà lo scambio degli AUGURI**

Sono aperte le iscrizioni ACLI per l'anno 2014



TESSERA SOSTENTITORE € 21,00
TESSERA ORDINARIA € 17,00
TESSERA DEI FAMILIARI € 16,00
TESSERA GIOVANI 29 A. € 10,00

PERCHÈ DIVENTARE SOCI ?

Perché le ACLI ...

- mi fanno sentire a casa
- cercano di trovare risposte a molte mie domande
- con i Circoli mi danno l'opportunità di stare insieme ad altre persone con le quali condividere valori e tempo
- hanno una lunga storia fatta di credibilità e coerenza

e ... INSIEME

- promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro
- credono nei valori della democrazia e della partecipazione attiva
- cercano di portare il Vangelo nella quotidianità del mondo del lavoro, nelle famiglie, nel tempo libero
- valorizzano l'attività di volontariato a servizio della promozione umana e sociale delle persone

Invitiamo i soci a rinnovare la tessera con sollecitudine per poter usufruire dei servizi dal bar mescita ai servizi fiscali.

Proposte di iniziative nell'anno 2014

**incontri sociali, culturali, ricreativi / Festa delle ACLI (fine maggio-inizio giugno) /
Gare sociali / (bocce-carte) / Gita culturale (Settembre)**

Gita Acli “MADONNA REGINA”

Settembre 2013

Bassano del Grappa – Abbazia di Praglia

Padova – Riviera del Brenta

Il Circolo Acli, dal 6 all'8 Settembre, ha organizzato una gita di tre giorni con interesse Storico, Culturale e Religioso. In sintesi cerco di descrivere i tanti posti visitati, resi più interessanti grazie alle guide professionalmente preparate.

Come prima tappa abbiamo goduto il paesaggio della antica città di Bassano del Grappa: cittadina dalla storia millenaria documentata ancora oggi dalla cerchia muraria.

Il fascino della Città deriva dall'aver conservato le memorie di un passato ricco di storia: dall'antico Castello che ricorda il dominio degli Ezzelini alla Torre civica dalla quale si dominano la città e i dintorni collinosi con il massiccio del Grappa, teatro della grande guerra.

Di interesse storico sono il Viale dei Martiri triste testimonianza dell'ultima guerra e il Ponte degli Alpini

Nel tardo pomeriggio si è fatto tappa all'Abbazia di Praglia, abitata e custodita da una quarantina di monaci Benedettini, molto attivi culturalmente e spiritualmente: dichiarata monumento nazionale nel 1882, la costruzione risale al 1117. L'Abbazia custodisce una biblioteca arricchita da oltre 100.000 volumi e un refettorio con pregevoli stalli lignei barocchi, i cui intagli raffigurano “motti allegorici latini”. I monaci, oltre alla preghiera e al restauro di antichi manoscritti, si dedicano al lavoro di erboristeria per cui preparano creme per la pelle, liquori, amari e digestivi.

In serata arrivo a Padova. La giornata di Sabato è stata dedicata alla visita della Città tra i centri economicamente e culturalmente più animati del Nord-Est. Il suo primo insediamento si fa risalire all'Ottocento - Novecento prima di Cristo. Fin dal IV secolo a. C., Patavium divenne uno dei più importanti centri dell'Impero Romano. Sempre con una guida ben preparata, abbiamo potuto conoscere vari luoghi del centro Storico: il Ghetto Ebraico e la Sinagoga ancora esistenti, l'Università una delle prime in Europa, il Palazzo della Ragione, i caratteristici Mercati coperti, l'Orto Botanico il più antico d'Europa, Prato della Valle tra le piazze più grandi d'Europa attraversata da canali, da quattro ponti, da caratteristiche fontane e attorniata da statue di 88 eminenti personaggi padovani; la Basilica dedicata a Santa Giustina martirizzata nel 304 d.C. con la tomba di S. Luca Evangelista, di scuola Pisana, la Basilica di Sant'Antonio e all'interno l'Arca in marmo verde con le spoglie del Santo; interessante la Cappella degli Scrovegni con le pitture di Giotto, che raccontano la Bibbia con suggestive immagini pittoriche.

L'ultimo giorno, come prima meta visita alla Villa Pisani dove siamo stati accolti da figuranti in costume che rappresentavano personaggi storici della Serenissima.

Saliti sul battello abbiamo percorso la Riviera fiorita del Brenta ritenuta dai Veneziani prolungamento ideale del Canale, attraversando ponti girevoli e tre chiuse, meccanismi progettati da Leonardo da Vinci con un dislivello di circa otto metri.

Dulcis in fundo, sempre sul battello, abbiamo terminato la giornata ammirando la città di Venezia dal mare della Giudecca.

Un grazie particolare a Tarcisio, che ha preparato con puntualità l'itinerario per cui abbiamo avuto modo di trascorrere tre giorni in armonia, amicizia e serenità.

Uno dei partecipanti

SACRA RAPPRESENTAZIONE 2013

Domenica 22 Dicembre
dalle ore 17,30

Domenica 22 Dicembre a partire dalle ore 17,30 eseguiremo la Sacra Rappresentazione: il tradizonale Presepe Vivente presso il nostro oratorio.

Il tutto inizierà dalla piazza Don Marco Brivio per poi portarsi nel campetto da basket; quest'anno con i giovani e gli adolescenti dell'oratorio, insieme a qualche altro aiutante che si è offerto di darci una mano, stiamo cercando di realizzare un bel evento, semplice ma coinvolgente, senza ricorrere a troppa tecnologia che abbiamo visto ci "abbandona" sempre sul più bello, utilizzando la fantasia e la mano creativa dei nostri ragazzi per farci entrare nel clima del Natale ormai prossimo.

Vi aspettiamo tutti, perché la Rappresentazione possa diventare un momento di unità della nostra comunità, un momento di preghiera in vista del Natale, un momento di condivisione e di gioia.

LUCA



SITUAZIONE ECONOMICA 1/1 - 30/09/2013

Provvediamo all'aggiornamento della situazione economica parrocchiale al 30/09/2013, nella quale spiccano in entrata le voci inerenti alle

- Offerte destinate al progetto parrocchia per il Centro comunitario
- Offerte straordinarie che quest'anno hanno beneficiato della quota maggioritaria per il contributo 8% legge reg.le 12/05

Per contro, in uscita la voce più consistente riguarda ovviamente il summenzionato intervento sul Centro comunitario, inaugurato lo scorso settembre ed in fase di conclusione con la realizzazione del vano ascensore e delle nuove scale di accesso al salone.

entrate

offerte S. Messe festive	€ 24.241,20	
offerte in cassetta	€ 1.889,00	
servizi liturgici/Sacramenti	€ 8.070,00	
intenzioni S. Messe in suffragio	€ 7.362,00	
cera votiva	€ 2.722,31	
benedizioni	€ <u>515,00</u>	€ 44.799,51
offerte varie / utilizzo aule, salone / oratorio	€ 27.846,40	
Progetti vari, Caritas	€ 3.182,70	
Progetto parrocchia (centro comunitario)	€ 34.824,50	
Festa patronale / gite / pellegrinaggi	€ 17.192,07	
Offerte straordinarie	€ <u>124.179,46</u>	€ 207.225,13
<u>TOTALE ENTRATE</u>		€ <u>252.024,64</u>

uscite

remunerazione parroco	€ 3.285,00	
altri sacerdoti	€ 4.620,00	
salariati	€ <u>2.000,00</u>	€ 9.905,00
Assicurazioni	€ 3.500,00	
Utenze: telefono-luce-acqua-gas	€ 12.028,65	
Riscaldamento	€ <u>18.055,91</u>	€ 33.584,56
Manutenzioni immobili / varie	€ 253.635,22	
Manutenzioni impianti / macchine ufficio	€ 12.030,44	
Prestazioni professionisti	€ <u>24.387,60</u>	€ 290.053,26
Ufficio amministrativo diocesano		€ 1.394,08
spese per il culto		€ 4.949,82
Imposte Ires/rit.acconto		€ 4.252,55
Caritas – progetti vari		€ 5.165,00
<u>TOTALE USCITE</u>		€ <u>349.304,27</u>

BUON NATALE E BUON 2014

